

PISA

Vittime allettate con la prospettiva di facili guadagni

Falso trading online scatta l'allarme dell'Adusbef Pisa: «Boom di truffe»

L'associazione spiega come difendersi



Alberto Foggia
Legale della Adusbef pisana

Pisa Da alcuni mesi sono in esponenziale crescita le truffe che corrono on line a mezzo di piattaforme di trading. La denuncia arriva da Alberto Foggia, delegato dell'Adusbef pisana.

La truffa

«Lo schema tipo di questi raggiri – spiega l'avvocato – è il seguente: si viene contattati da un affabile interlocutore che si presenta come professionista di una importante società di trading e propone un investimento sicuro e redditizio».

La prima richiesta di investimento è per un importo modestissimo (2-300 euro) ma ben presto le cifre cambiano e lievitano. «E infatti poco dopo l'investitore è oggetto di ripetute chiamate e/o email con le quali si sollecitano maggiori impieghi di denaro rappresentando quelli che sono i superguadagni nel frattempo ottenuti (con una vera e propria schermata che illustra somme da capogiro: con 2-300 euro guadagni per decine di migliaia di euro); a quel punto se cede alle lusinghe ed investe importi consistenti, viene poi informato della possibilità di riscattare le grandi plusvalenze ottenute, previo però versamento di ulteriori denari. È tutto falso! La finzione è però così ben strutturata che a cadere nella rete sono in tanti e senza distinzione di sesso, età e cultura».

La delegazione pisana Adusbef, spiega l'avvocato Foggia è stata chiamata diverse volte a intervenire per la tutela dei truffati.

Che fare?

La parola ancora all'avvocato: «È necessario sporgere una denuncia-querela più circostanziata e documentata possibile così da dar modo alla polizia giudiziaria (a cui il pubblico ministero demanderà le indagini), di essere agevolata nella ricerca e individuazione degli autori del reato. Meglio se tale denuncia è corredata da un ausilio tecnico (la delegazione Adusbef si avvale di informatici esperti del settore) in quanto spesso (se non sempre) i soldi pagati vanno a finire in fondi esteri o trasferiti in criptovalute».

È recentissimo, ad esempio, il caso che sta seguendo Foggia per un cliente che ha impiegato oltre 70mila euro in queste piattaforme. Nell'occasione, la richiesta di archiviazione del pubblico ministero è stata decisamente contestata dal legale che ha evidenziato come non fossero state effettuate tutte quelle indagini da compiere per l'individuazione del colpevole o dei colpevoli. E il giudice per le indagini preliminari (il tribunale è quello di Lucca) ha accolto le richieste dell'avvocato, disponendo che il pubblico ministero provvedesse a svolgere indagini anche fuori dai confini nazionali e individuare gli autori del reato mediante accertamenti sui numeri di telefono e sugli indirizzi e-mail indicati in sede di denuncia, nonché mediante accertamenti sulle operazioni di accredito del denaro dalla banca dell'investitore alle piattaforme indicate.

Un agente della Polizia Postale al lavoro (foto d'archivio)



Paradisi fiscali

Del resto, come fatto presente dallo stesso delegato su Pisa dell'Adusbef (e confermato dal Gip), «la circostanza che perlopiù le società che operano questo tipo di truffe siano straniere ed abbiano sede anche in località più note come paradisi fiscali che come località balneari (Isole Vergini, Isole Cayman, eccetera), non impedisce quei doverosi accertamenti al fine di perseguire i colpevoli e rintracciare i denari».

Il caso del tribunale di Lucca poc'anzi citato «dimostra che i giudici intendono perseguire i colpevoli con i mezzi messi a disposizione dal nostro ordinamento, pur consapevoli delle difficoltà che incontrano quando ci si trovi al cospetto di truffe con "attori" di Paesi stranieri».

Come scoprirli

In tale ambito, conclude l'avvocato Foggia, importante spesso decisiva acquisiscono i log informatici delle singole operazioni di accredito sui wallet di destinazione

(il log è un file con la registrazione sequenziale e cronologica delle operazioni effettuate da un sistema informatico, ndr). Come prescritto dall'articolo 10 bis del decreto legislativo 11/2010, ogni attività che possa comportare un rischio di frode compiuta con modalità a distanza (punto 3) deve essere infatti presidiata da autenticazione forte. Tale flusso di dati potrà quindi essere acquisito tramite indagine presso gli intermediari coinvolti nelle singole (sia l'intermediario mittente che quello ricevente gli importi) operazioni di accredito/acquisto e rilevare le eventuali intromissioni di terzi in esse.

Sotto altro profilo, conclude l'avvocato Alberto Foggia, «il flusso di informazioni ottenute dai log integrali che saranno prodotti con ogni certificazione di autenticità e recanti firma digitale e marca temporale degli intermediari coinvolti nelle operazioni permetterà ulteriormente di rilevare la gestione degli importi e, soprattutto, di avere informazioni sui soggetti coinvolti nelle disposizioni di pagamento/trasferimento».

Antonio Scuglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avvocato: «Denunciate subito, non dovete cedere alla vergogna»

«Chi è incappato in queste vicende, non deve arrendersi alle sole recriminazioni, ma denunciare subito l'occorso». L'avvocato Foggia non ha dubbi sul comportamento da tenere. «Del resto, – spiega, – seppure è comprensibile che, resisi conto di essere caduti nella trappola talvolta prevalga il senso di vergogna e così la volontà di non procedere in alcun modo (magari anche perché gli stessi familiari dell'investitore non sono a conoscenza dell'iniziativa dell'investimento on line), è invece necessario prendere coraggio e tutelarsi subito». Anche perché più tempo passa e più sarà materialmente difficile rintracciare le somme di denaro sottratte.

Una utilissima pubblicazione in materia di truffe informatiche è proprio quella offerta dalla collana giuridica "Diritto e Diritti" (curata dagli avvocati Edoardo Ferragina e Alberto Foggia), ovvero "Phishing e nuovi attacchi informatici. Modalità operative e strategie difensive" scritta dall'avvocato Francesco Cocchi, che si può acquistare su Amazon. La Adusbef pisana può essere contattata presso l'avvocato Alberto Foggia: tel. 050.542786, fax 050.7911566, email foggiamerico@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Valutazioni sbagliate sulla locomotiva Si rischia di pagare anche i danni»

Trapani (Pd) contro Latrofa: «Finalmente si è accorto che qualcosa non andava»



Matteo Trapani
capogruppo del Pd in consiglio comunale

Pisa «Solamente un anno fa, nella seduta del 24 gennaio, l'assessore Latrofa, che oggi punta il dito contro chi aveva assicurato il funzionamento della manutenzione, a un question time sullo stato della locomotiva rispondeva che si trovava in buono stato e che la manutenzione annuale sarebbe stata sufficiente per garantirle una permanenza senza danni». Così Matteo Trapani, capogruppo del Pd in consiglio comunale, dopolelemi-

che sullo stato della locomotiva del trammino di piazza delle Baleari, a Marina, colpita e danneggiata dalla salsedine.

«Nella risposta – aggiunge Trapani – ribadì la contrarietà al permanere di quel bene in quello stato, dato anche il fatto che il Comune si era impegnato verso il proprietario con alcune garanzie e che eventuali danni potrebbero ricadere non solo sull'immagine, ma anche sull'aspetto economico. Tema che era già stato di-

scusso qualche mese prima anche grazie a un atto ispettivo presentato dal capogruppo del M5S Amore che aveva permesso un approfondito e acceso dibattito sul tema. Da molto tempo continuiamo a dire che la riqualificazione che l'assessore Latrofa ha voluto fare sul litorale non solamente è inadeguata e non certamente funzionale per Marina, ma che molte cose, fatte più per spot che veramente pensate e affrontate con serietà, con il



La locomotiva del trammino collocata in piazza delle Baleari a Marina

tempo esprimono sempre di più le loro criticità. Dopo anni in cui dicevamo che era necessario porre rimedio a questa situazione leggiamo che finalmente Latrofa si è accorto che qualcosa non andava e forse ci

si appresta a spostarla. Questa amministrazione ormai è diventata quella che deve correre ai ripari rispetto alle cose non fatte con ulteriori danni e disagi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA